

## Georgofili, trent'anni dopo: nel libro de «La Nazione» l'omaggio alle vittime della notte più buia

(Sintesi)

Il 22 maggio 2023 è stato presentato nella sede accademica il libro *Georgofili: le voci, i volti, il dolore a Trent'anni dalla strage*, curato da «La Nazione». Il libro è stato distribuito in abbinamento gratuito con il giornale venerdì 26 maggio, giorno dell'anniversario, nelle edicole di Firenze e provincia.

Si tratta di una raccolta di documenti, racconti e immagini inedite di chi ha vissuto in prima persona quel terribile attentato di stampo mafioso.

Alla conferenza di presentazione hanno partecipato i vertici del quotidiano insieme alle principali autorità cittadine.

Agnese Pini, direttrice di «QN-La nazione, il Giorno, Il Resto del Carlino» ha spiegato che «il libro vuol rendere omaggio a quelle persone, a quelle vittime rimaste coinvolte nell'esplosione. Ma è anche un modo per portare la testimonianza che il giornale fece per la città, nella sua pagina forse più buia. Oltre che per regalare inediti ai lettori che ancora non si conoscevano. È una storia di cui si sa quasi tutto ma non completamente. Tra questi inediti ci sono delle foto davvero impressionanti. Ma anche importanti da un punto di vista storico e giudiziario».

Pini ha poi sottolineato il ruolo del giornale in quei terribili giorni: «“La Nazione” raccontò fin da subito lo shock da cui la città fu travolta. Nel volere restituire quel prezioso lavoro di testimonianze abbiamo provato a ripercorrere l'idea di un giornale. Ci siamo voluti avvicinare a un formato che ci ricordasse quelli di un quotidiano. Questo libro vuole ricordare anche un altro aspetto, ovvero che nel novero delle stragi questa sia una delle meno ricordate. A livello nazionale se ne parla meno di quanto si dovrebbe. Le persone spesso sanno molto degli attentatori, ma poco delle vittime».

Massimo Vincenzini, presidente dell'Accademia dei Georgofili, ha ricordato l'importanza dell'anniversario che si celebra nella notte tra il 26 e il 27

maggio: «una settimana interamente dedicata a ricordare questo evento, rivolta specialmente ai giovani. Una serie di iniziative tese a fare memoria ma con la consapevolezza di essere rinati da quella tragedia umana e materiale. I Georgofili sono usciti rinforzati da un evento di quel tipo e oggi mandano un messaggio positivo. Non è sufficiente ricordare se non diamo poi una speranza per come uscire. Un ringraziamento concreto va all'operato di Franco Scaramuzzi, un uomo giusto, al momento giusto. Fu una tragedia umana».

Anche Eugenio Giani, presidente della Regione, nel ripercorrere i momenti vissuti quella notte, in cui si recò personalmente sul luogo dell'esplosione, ha ringraziato sentitamente i magistrati coinvolti nelle indagini e ha spiegato che «ha vissuto in prima persona (era assessore alla mobilità) e fu tra i primi ad arrivare nei luoghi. Nel libro ci sono le testimonianze della mia chiacchierata con l'allora presidente dell'Accademia, in cui cercavamo di capire se si trattasse di un'esplosione da gas o di qualcosa altro. Verso le 4 di notte ce ne rendemmo conto. Quando capimmo che l'esplosione era stata causata da una bomba, è come se fosse cambiato radicalmente l'atteggiamento di Firenze nei confronti della criminalità organizzata. Era lì con noi come pericolo permanente. Fortunatamente abbiamo avuto dei magistrati eccezionali che hanno reso ragione a questa strage ricostruendo minuziosamente gli eventi. Se oggi ci sono persone che pagano è grazie al loro operato».

Dario Nardella, sindaco di Firenze ha spiegato che «inizia oggi una settimana di commemorazioni di quella terribile strage che ha aperto una profonda ferita in città. Si è augurato che non siano solo giornate di memoria ma anche momenti in cui rinnovare l'impegno delle istituzioni. Non consegniamo l'evento alla storia ma rinnoviamo l'impegno a tenere alto il livello di prevenzione e dedizione alla legalità. Nonostante Firenze reagì all'attentato con grande forza, purtroppo la mafia esiste ancora. Agisce in modo diverso, in modo meno eclatante, ma per questo non meno pericoloso. Quindi la lotta per la legalità continua. Celebriamo il dolore, ricordiamo le vittime, piangiamo ancora una volta; celebriamo la grande risposta del popolo fiorentino ma soprattutto rinnoviamo il nostro impegno a favore della legalità».

Luca Tescaroli, sostituto procuratore, è intervenuto: «ringraziando "La Nazione" che consegna uno scritto che consente di farci rivivere quel tragico evento. Questo libro è una testimonianza che permette di rendersi conto a tutti cosa sia successo. È importante anche per i più giovani, che non possono avere il ricordo nitido dell'evento. In quel biennio c'è stato un pericolo per la nostra democrazia, che ha generato paura e insicurezza nei cittadini. Gli italiani hanno compreso che nessuno poteva sentirsi sicuro, nemmeno nelle pareti domestiche. La mafia in quel periodo voleva piegare lo stato incidendo direttamente sui provvedimenti. I mafiosi volevano la revoca del 41 bis».

Erika Pontini, capocronista della cronaca di Firenze ha spiegato che il libro «parte dalle storie delle vittime civili, spesso troppo poco famose. La mafia voleva colpire il cuore del patrimonio artistico culturale. Il volume è dedicato a due bambine rimaste uccise nella strage: Nadia e Caterina.

Nadia aveva 9 anni e pochi giorni prima di morire scrisse una poesia, *Tra-monto*. Siamo partiti dalle voci, come quella del vigile del fuoco Gianni Innocenti. Abbiamo parlato con lo zio di queste due bambine che con la sua associazione porta avanti la memoria e la ricerca di giustizia dopo tanti anni. Abbiamo raccontato la ferita dell'arte. Abbiamo parlato con i bibliotecari che videro i corpicini uscire dalle macerie. Abbiamo parlato con la compagna di banco. Abbiamo ascoltato le testimonianze di chi era direttamente impegnato e coinvolto. È un libro da leggere ai giovani, per informarli su cosa quella notte sia accaduto».